

Dov'eravamo rimasti? Domande & risposte

Rieccoci. Il nostro inserto riprende i suoi appuntamenti settimanali. Al martedì, al giovedì e al sabato i temi oggetto del referendum sulla legge 40 trovano spazio sulle nostre pagine come prima. Per riallacciare il filo interrotto, in risposta ai 4 quesiti referendari, riproponiamo alcuni brani già pubblicati nei 20 inserti precedenti

Referendum E l'istituto giuridico con cui i cittadini possono essere chiamati a votare per esprimere il loro parere su singole questioni. È ritenuto valido solo se si reca alle urne il 50% più uno degli aventi diritto al voto. Ora si sente affermare che chi non vuole cambiare la legge 40 con il referendum vuole solo imporre le proprie convinzioni religiose. Ma il cristiano non ha diritto di parola, come chiunque, sulle questioni che riguardano la vita sociale?

I quattro referendum sulla legge 40 del 19 febbraio 2004

I quesiti intendono abrogare altrettanti punti della legge.

1. Il divieto di compiere ricerche ed esperimenti sull'embrione
2. Il limite di tre embrioni destinati all'impianto nell'utero materno e l'accesso consentito alle sole coppie sterili
3. I diritti del concepito
4. Il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa

I testi integrali della legge e dei quattro quesiti referendari sono su www.avvenire.it, nell'area "Speciale procreazione assistita"

L'inserto *è vita* si è fermato il 31 marzo, e ha ceduto il passo ai mille modi di raccontare la grandezza del Santo Padre, compresa la sua strenua difesa della vita fin dal concepimento. Ora, come ci ha insegnato, di nuovo "prendiamo il largo" per vivere con passione il presente. Per aiutarci a riprendere il filo interrotto, in questa pagina trovate alcuni brani tratti dagli articoli che abbiamo già pubblicato nei 20 inserti pubblicati sin qui (potete trovare i testi integrali e le pagine in formato pdf sul sito www.impegnoreferendum.it).

PRIMO QUESITO
I temi in discussione nella prima scheda sono il congelamento, la ricerca sugli embrioni e la cosiddetta clonazione terapeutica, vietati dal testo approvato dal Parlamento.

La diagnosi preimpianto qualunque cosa si voglia intendere per libertà della scienza e degli scienziati, questa non può comprendere la libertà di fare della vita umana quello che si vuole, compreso decidere che il suo diritto a proseguire nella vita dipende dal giudizio di qualità che su di essa viene espresso da qualcuno sulla base delle sue proprie aspettative o desideri. L'introduzione del concetto di "procreazione con riserva", sostenuto da una effettiva possibilità tecnica di attuarla attraverso diagnosi preimpianto con scopo selettivo, non è neutro nei confronti della concezione e della dignità della vita umana. Le obiezioni a questa pratica non si fondano solo su argomentazioni religiose, ma sul principio democratico della uguaglianza di ogni cittadino al punto di partenza della vita. Pregiudicare questa uguaglianza è intaccare un principio fondamentale della democrazia» (8 marzo 2005, «La dittatura della tolleranza», Carlo Bresciani)

«Sì è detto che l'imposizione legislativa a non praticare la diagnosi pre-impianto riduce la possibilità di gravidanza ed espone al rischio di trasferire embrioni potenzialmente anomali. Anche in questo caso è utile sapere che lo studio dell'Istituto Superiore di Sanità del 2003 ha documentato che solo l'11,6% dei centri offriva questa tecnica prima della legge 40, e quasi esclusivamente per coppie con malattie geneticamente trasmissibili. La quasi totalità degli embrioni prodotti con fecondazione extracorporea veniva trasferita nell'utero senza esaminarne i cromosomi, in Italia così come nel resto del mondo». (24 marzo 2005, «E se ci mettessimo nelle scarpe di una donna sterile?», Eleonora Porcu)

La ricerca sugli embrioni che la ricerca scientifica debba essere sviluppata senza soste, per far fronte alle sfide delle malattie più gravi, è un'esigenza e un dovere che nessuno deve mettere

pro memoria

Dal magistero del Papa quante chiavi per capire

Ci sono pagine del magistero di Giovanni Paolo II sulla vita umana che vanno rilette alla luce delle sfide attuali. In questo spazio di poche righe, volta per volta, ve ne proponiamo una silloge. «L'impegno per il dialogo tra fede e ragione non può che rafforzare la cultura della vita, congiungendo insieme dignità e sacralità, libertà e responsabilità di ogni persona, quali componenti imprescindibili della sua stessa esistenza. Verrà altresì garantita insieme con la difesa della vita personale, la tutela dell'ambiente, entrambi creati e ordinati da Dio, come è comprovato dalla stessa struttura dell'universo visibile. Le grandi istanze relative al diritto alla vita di



in discussione. Essa però non può dimenticare che gli embrioni umani non possono mai essere ridotti a semplice "materiale genetico", di cui disporre a proprio piacere: si tratta sempre di vite umane, da rispettare. (...) In questa maniera, non si va contro la ricerca, ma piuttosto contro la pigrizia della ricerca, che porta ad accontentarsi delle soluzioni più facili o più redditizie» (24 marzo 2005, «Nel non voto il dissenso per un metodo», Sabatino Majorano)

L'uso degli embrioni come fonti di cellule staminali

«Qualunque cosa si intenda per libertà di curare i malati, essa non comprende la libertà di decidere della vita o della morte di qualcuno per curare la salute di un'altra persona. Il concetto di terapeutico, che si vorrebbe introdurre con il referendum, implica il poter disporre della vita dell'embrione, uccidendolo, perché le cellule di cui si compone la sua vita sono necessarie ad un'eventuale (ancora tutta da dimostrare) cura della malattia di un'altra persona. Ciò significa rendere la vita umana al suo inizio semplicemente un oggetto, privandola dei suoi diritti se serve a qualcun altro. Si vorrebbe che la legge stabilisca convenzionalmente un limite di tempo entro il quale si possa disporre della vita dell'embrione se essa diventa in qualche maniera utile ad altri. Ma il diritto alla vita di un essere umano non può essere stabilito convenzionalmente: il diritto alla vita non dipende da una benevola concessione convenzionale, è un diritto nativo, è il fondamento stesso di ogni diritto umano e, quindi, di ogni legislazione». (8 marzo 2005, «La dittatura della tolleranza», Carlo Bresciani)

SECONDO QUESITO
Riguarda l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita, previsto dalla legge soltanto per le coppie sterili, e il divieto di produrre più di tre embrioni per evitare il congelamento degli stessi.

La cura della sterilità

ogni essere umano dal concepimento alla morte, l'impegno per la promozione della famiglia secondo il disegno originario di Dio, e l'urgente bisogno, ormai da tutti sentito, di tutelare l'ambiente nel quale viviamo rappresentano per l'etica e per il diritto un terreno di comune interesse. (...) La radicalità delle sfide che oggi vengono poste all'umanità, da una parte, dai progressi della scienza e della tecnologia, dall'altra dai processi di laicizzazione della società, esige uno sforzo appassionato di approfondimento della riflessione sull'uomo e sul suo essere nel mondo e nella storia».

Giovanni Paolo II, discorso alla Pontificia Accademia della vita, 3 marzo 2001

«Oggi il dramma della sterilità è purtroppo in grande aumento. Le nuove sterilità sono dovute a diverse cause... La prima cosa da fare sarebbe dunque quella di rimuovere le cause, spiegando finalmente con chiarezza che un comportamento sessuale errato ha le sue pesanti conseguenze, anche fisiche. E poi occorrono fondi per la ricerca sulla sterilità e politiche sociali per la famiglia, che rendano possibile sposarsi in una età naturalmente più adatta. L'assurdo sta qui: niente di tutto questo viene fatto, mentre si persegue una strada, quella della Fiv, economicamente vantaggiosa, ma incredibilmente difficile e pericolosa». (12 marzo 2005, «La nascita diventa una complicanza», Francesco Agnoli)

Non si possono «produrre» più di tre embrioni

«Sì è detto che l'imposizione legislativa a non produrre più di tre embrioni riduce la possibilità di gravidanza. Questo sembra essersi verificato in alcuni centri di Procreazione medicalmente assistita, eppure in altri centri è accaduto il contrario e le gravidanze non sono diminuite. (...) Poiché la statistica è lo strumento scientifico appropriato per valutare i fenomeni in medicina, l'indagine della Società Italiana della Riproduzione che dichiara che non ci sono differenze statisticamente significative nel numero di gravidanze prima e dopo la legge 40 appare attendibile. Quindi, a mio avviso, le coppie sterili non dovrebbero essere bersagliate da messaggi solo negativi e disfattistici». (24 marzo 2005, «E se ci mettessimo nelle scarpe di una donna sterile?», Eleonora Porcu)

Congelamento degli embrioni

«Sì è detto che il divieto legislativo di congelare gli embrioni riduce la possibilità di gravidanza. Per capire quanto questa previsione possa corrispondere alla realtà è utile ricordare che prima della legge 40 solo il 37,4% dei centri di procreazione medicalmente assistita congelava gli embrioni come è documentato da uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità del 2003 e come sanno le coppie che hanno fatto trattamenti in varie sedi. D'altra parte è scientificamente possibile cercare di colmare le gravidanze mancate da embrioni congelati con gravidanze da ovociti congelati che diversi centri hanno cominciato ad avviare». (24 marzo 2005, «E se ci mettessimo nelle scarpe di una donna sterile?», Eleonora Porcu)

TERZO QUESITO
La legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito, mentre chi ha voluto il referendum chiede di cancellare questo punto.

Essere umano fin dal concepimento

«Mi limito a sottolineare che al concepimento prende l'avvio un progetto unico e irripetibile, che non c'è dubbio è un progetto "umano" per la semplice ragione che il genoma di quella cellula è quello caratteristico e unico della nostra specie. Qualcuno ritiene che per legge si debba autorizzare l'uso degli embrioni soprannumerari per la ricerca o che debba essere autorizzata la

creazione di embrioni da dedicare alla ricerca. È chiaro che una scelta di questo tipo va esattamente nella direzione opposta a quel principio civile che l'imperfetta legge 40 ha sancito nell'articolo 1 che salvaguarda gli interessi di tutte le parti che partecipano al processo della fecondazione in vitro compreso il concepito. Chi nega quel diritto considera non umano il concepito». (20 marzo 2005, «Nessun anatema, la ricerca non può tutto», di Bruno Dallapiccola)

«La legge 40/2004, per quanto imperfetta come molte altre leggi, è costruita intorno all'obiettivo di difendere l'embrione. (...) Parlando solo scientificamente non è possibile dimostrare sperimentalmente un'interruzione tra lo sviluppo embrionale e l'individuo umano. E se questa considerazione non dà automaticamente la certezza che l'embrione sia individuo umano, essa dovrebbe tuttavia instillare un ragionevole dubbio sulla natura dell'embrione e infonderne il rispetto». (24 marzo 2005, «E se ci mettessimo nelle scarpe di una donna sterile?», Eleonora Porcu)

QUARTO QUESITO
Si vuole togliere il divieto di fecondazione eterologa, realizzata cioè con gli spermatozoi o l'ovulo di un uomo o di una donna diversi dai futuri genitori.

Fecondazione eterologa

«Il secondo valore che la legge ha voluto tutelare è quello dell'unità coniugale e familiare per cui sono vietate le procedure di fecondazione eterologa (cioè ottenute mediante donazione di sperma o di ovuli). Con la fecondazione eterologa, infatti, si attua un implicito passaggio dall'espressione coniugale della fecondità alla semplice espressione biologica della riproduttività, a una sorta di fecondità animale che sgancia del tutto il piano della relazione affettiva da quello della riproduzione che può essere "delegata" ad altri. Sul piano della concezione familiare quello che si realizza è una sorta di "adulterio biologico" realizzato, peraltro, col pieno consenso del coniuge. Nella dualità coniugale, e quindi nella successiva realtà familiare, si inserisce questo "terzo fantasmatico" destinato un giorno a prendere le sembianze del bambino rinfacciando con la sua innocente presenza l'"incapacità" di uno dei coniugi alla procreazione. Spesso tale situazione viene erroneamente raffrontata con l'adozione. In realtà si tratta di due evenienze completamente diverse. Nell'adozione, infatti, i coniugi si trovano su un piano di perfetta parità, senza squilibri né implicite colpevolizzazioni. Inoltre è assolutamente diversa la logica dell'adozione che serve a dare una famiglia a chi ne è privo, non un figlio a chi lo desidera. Anche se la molla psicologico-affettiva può essere sempre il desiderio di genitorialità inappagata, la sua espressione fenomenologica e motivazionale è profondamente diversa».

(17 marzo 2005, «Perché questa legge non è così male», di Salvino Leone)

I referendum

«Non è questione di fede, ma questione etico-sociale. Qualcuno vorrebbe farla apparire questione di fede, per facilità di contestazione e di svalutazione delle argomentazioni altrui. Questione di fede è la presenza eucaristica: per questa fede il cristiano chiede rispetto anche a chi non crede, ma non gli impone di credere. Questione etico-sociale è la vita umana da rispettare e garantire nei suoi diritti fondamentali: per questa il cristiano, da cittadino, chiede che tutti la rispettino e afferma che anche chi non ne è convinto deve rispettarla, in caso contrario non si capisce più quale sia il senso del vivere civile in società e su che cosa venga a fondarsi la democrazia. Non siamo di fronte a una guerra di religione, ma a serissime questioni etico-sociali, di grande rilevanza per la società del presente e del futuro. Con le questioni connesse ai referendum che abbiamo davanti a noi, siamo di fronte, per dirla con Habermas, a dover decidere "il futuro della vita umana", e non è una esagerazione affermarlo». (8 marzo 2005, «La dittatura della tolleranza», Carlo Bresciani)

Il non voto

«Una ricostruzione non condizionata da prese di posizione aprioristiche delle vicende che hanno portato ai referendum, pone più di un interrogativo sulla loro capacità di contribuire ad un'effettiva crescita democratica del nostro paese. Si pensi alle modalità "ricattatorie", con cui alcune forze li hanno prospettati, quando ancora la legge era in fase di elaborazione, e la fretta con cui poi se ne sono fatte promotrici. Non credo possa dirsi di mirare a un confronto democratico chi non è disposto ad accettare una normativa diversa da quella da lui proposta, quando il percorso che ha portato ad essa è stato corretto, per quanto concerne sia il rispetto delle competenze sia i processi elaborativi. Chi pensa che l'unico sbocco debba essere quello da lui deciso si illude di essere democratico, ma in realtà vuole solo servirsi della democrazia per imporre le proprie vedute o i propri interessi». (24 marzo 2005, «Nel non voto il dissenso per un metodo» Sabatino Majorano)

«Non si può parlare quindi di astensione (...) ma di una vera e propria scelta politica. È ovvio che non andando a votare si pronuncia anche un "no" sul contenuto specifico del quesito, la abrogazione della legge, con l'intenzione semmai di affidarne la modifica al Parlamento». (Intervista ad Aldo Lioi, 10 marzo 2005, «Quando l'elettore vota senza votare» di Pierluigi Fornari)



L' appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica e dei referendum è per giovedì 14

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "è vita":

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483